

alla data del bando, nove anni di effettivo servizio nella carriera direttiva, si trovano esposti ad improvvise inversioni di rapporti gerarchici con conseguente demotivazione nel lavoro e disaffezione nei confronti dell'Amministrazione;

si pone come doveroso il riconoscimento professionale per le funzioni dirigenziali concretamente esercitate attraverso un atto normativo di inquadramento nella dirigenza;

la stessa Amministrazione finanziaria, ma anche diversi comparti della pubblica Amministrazione; in presenza dei medesimi presupposti, hanno, in passato, adottato soluzioni palesemente favorevoli al richiesto inquadramento;

peraltro, il conferimento degli incarichi dirigenziali per anni, a funzionari designati dall'Amministrazione finanziaria, ha tenuto conto della loro competenza e dei loro meriti professionali, e non è quindi ipotizzabile oggi, la revoca di tali incarichi senza una doverosa presa d'atto, ossia che l'esercizio delle predette funzioni, legittimate da provvedimenti nella forma del decreto del Direttore Generale del Ministero delle Finanze, tanto più se a tempo indeterminato, ha generato in capo a detti soggetti l'insorgenza di peculiari posizioni soggettive ed aspettative, probabilmente non adeguatamente codificate dall'ordinamento medesimo;

vanno in ogni caso valorizzati i principi della competenza, della professionalità e della meritocrazia, tanto postulati dal processo riformatore della Pubblica Amministrazione e segnatamente dall'Amministrazione finanziaria, che dovrebbe tributare adeguato ringraziamento per la sapiente azione, l'alto contributo e l'apporto profusi da ciascuno di loro nel concreto perseguitamento operativo dei peculiari obiettivi di politica fiscale e per avere sopportato, in termini operativi, il peso delle sue esigenze d'innovazione e trasformazione;

affinché chiarisca la propria posizione in ordine alla dedotta problematica, e per riferire sugli interventi del Governo

in merito all'adozione dell'invocato provvedimento che sancisca l'inquadramento nella dirigenza dei dipendenti appartenenti alla qualifica ad esaurimento ed alla nona qualifica funzionale dell'ex carriera direttiva di Ministero delle Finanze, in possesso di un'anzianità di servizio reso nelle predette qualifiche di almeno otto anni, che alla data del 31 dicembre 1999 abbiano svolto nell'ultimo quadriennio, per almeno due anni e dietro formale incarico, funzioni di reggente di uffici di livello dirigenziale dell'Amministrazione finanziaria.

(2-02516)

« Carmelo Carrara ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PAROLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Corte dei conti di Roma, ha attivato un procedimento di responsabilità per danno erariale nei confronti di Aima-Unalat, per aver determinato un esborso di 3.620 miliardi da parte della Stato Italiano verso l'unione europea, a causa di dichiarazioni produttive di latte superiori al reale sostenendo che l'amministrazione, ovvero l'Aima, avrebbe ignorato i dati di produzione di latte rilevati anche alla stessa UE, al solo fine di motivare la richiesta di assegnazione di un maggior quantitativo di quote all'Italia;

la commissione governativa di indagine quote latte, ha denunciato consistenti fenomeni di mala gestione del regime delle quote latte atti a far risultare consistenti produzioni fittizie di latte, al fine di sostenere quote, altrimenti revocate dall'amministrazione;

il costante decremento del patrimonio zootecnico, come rilevato dal censimento operato dal Ministro della sanità, determini un incremento della produzione lattiera;

l'Autorità garante della concorrenza del mercato nella persona del suo Presidente *pro-tempore* professor Giuliano Amato, con segnalazione del 29 dicembre

1997 evidenziava al Parlamento e al Governo che i vincoli alla circolazione delle quote portavano a indurre dichiarazioni non veritieri circa l'effettiva produzione;

i dati trasmessi dall'Italia alla Commissione UE relativi alla produzione lattieria nazionale per la campagna 1997-1998 non attestano alcun superamento della quota con conseguente assenza di prelievo supplementare a carico del nostro paese mentre per la campagna 1998-1999 attestano un marginale superamento della quota;

le regioni a tutt'oggi non hanno ultimato le verifiche di loro competenza per quanto attiene i dati sulle compensazioni -:

se il Ministro abbia la certezza che la compensazione sia stata effettuata sulla base di dati certi, tenendo conto dei soli modelli L1 ricevibili, ed assumendo come dato produttivo quello compatibile con il potenziale zootecnico individuale;

se il Ministro non ritenga che il comportamento incoerente con l'Aima, presumibilmente opposto in sede di contenzioso amministrativo da parte dei produttori, non vanifichi, allorquando rilevi la sospensione degli atti amministrativi, i risultati detta stessa compensazione;

se non ritenga il Ministro imprudente, ai fini della tutela dei prevalenti interessi dello Stato, dare seguito alla compensazione senza la certezza che, la regolazione finanziaria alla quale sarà soggetto lo Stato italiano possa essere recuperata mediante il puntuale pagamento del prelievo da parte dei produttori;

se non ritenga il Ministro più prudente assumere una coerente certificazione, dei dati in capo all'Aima, al fine di attivare il principio dell'autotutela della pubblica amministrazione e della propria funzione;

se non ritenga il Ministro che le precedenti mansioni del dottor Oriano (quale controllore dell'Aima), non rendano incompatibile la sua figura attuale di liqui-

datore Aima, soprattutto in relazione ai procedimenti in corso avanti la Procura della Corte dei conti;

se non ritenga il Ministro prudente escludere dalla compensazione le produzioni incompatibili con il patrimonio zootecnico e quelle risultanti da modelli L1 irricevibili, nonché verificare meglio gli elementi esposti;

quali azioni intenda attivare il Ministro a tutela degli interessi dello Stato e dei produttori di latte che rappresentano l'economia primaria per il paese. (3-05978)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e URSO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua senza soste l'ondata di violenza in Zimbabwe, ove il regime del Presidente Mugabe assiste, con silenzio complice, all'esproprio violento delle fattorie di proprietà di famiglie bianche;

secondo l'associazione di categoria dei bianchi proprietari, sarebbero ormai 1.654 le fattorie espropriate con la forza;

appare inammissibile che la comunità internazionale assista passivamente all'esercizio di tale violenza, che, fra l'altro, potrebbe sfociare anche in atti di violenza contro le persone;

appare altresì necessario verificare se, in Zimbabwe, siano presenti cittadini italiani e se, fra di essi, vi sono proprietari di fattorie -:

quali iniziative di carattere diplomatico-internazionale il governo italiano abbia assunto o intenda assumere per indurre il Presidente Mugabe a far cessare le violenze esercitate dai veterani di guerra per l'esproprio delle fattorie;

se vi siano, e quanti siano, gli Italiani presenti in Zimbabwe;

se, in particolare, vi siano Italiani proprietari di fattorie e dunque possibile bersaglio delle violenze dei veterani di guerra;

se sia stato approntato un piano per la sicurezza e la incolumità dei nostri connazionali. (3-05979)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e URSO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sembra essere effettivo il pericolo di importazioni illegali di cereali e ortaggi provenienti dall'Ucraina, nell'area del « fallout » di Chernobyl, ma apparentemente provenienti, per via delle etichettature false, da altri paesi dell'Est europeo;

secondo le autorità comunitarie, il rischio, ad oggi, riguarderebbe soltanto i mercati europei centro-settentrionali e dunque l'Italia non sarebbe coinvolta;

peraltro l'esperienza insegna che occorre prestare la massima attenzione per evitare che tali illeciti commerci abbiano come destinazione il nostro Paese e, dunque, i consumatori italiani —:

se sia al corrente dei rischi denunciati dalle autorità comunitarie in relazione alle importazioni di ortaggi e cereali provenienti dall'area di Chernobyl e, in caso affermativo, quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per assicurare i doverosi controlli onde evitare che tali prodotti giungano sui mercati italiani. (3-05980)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente nazionale dell'U.S.P. (Unione Sindacale di Polizia) Giampaolo Tronci ha segnalato la precarietà della situazione finanziaria in cui versano le « Fiamme Oro »;

secondo tale segnalazione, gli atleti della Polizia di Stato, vincitori di molti trofei nazionali, internazionali ed olimpici, non percepiscono, al contrario di altri atleti, sovvenzioni da parte delle Federazioni e neppure da parte dell'amministrazione centrale di Pubblica sicurezza;

gli atleti della Polizia di Stato, inoltre, non possono incrementare il loro già magro stipendio effettuando lo straordinario;

addirittura sarebbe a loro completo carico il particolare vitto della dieta che debbono necessariamente e scrupolosamente seguire;

pur se organizzati in modo sportivamente inaccettabile, e senza risorse a supporto, gli atleti delle « Fiamme Oro » hanno conseguito eccezionali risultati;

è sufficiente ricordare, fra i tanti, l'olimpionico di Atlanta Daniele Scarpa distintosi nella canoa « kayak », l'olimpionico di Seul Luca Massaccesi nel « taekwondo », il campione del mondo di nuoto per salvamento Roberto Bonanni ed Alberto Scalabrino, il vice-campione del mondo di sollevamento pesi Moreno Boer;

tali prestigiosi risultati sono stati raggiunti con enormi sacrifici personali i quali, addirittura per la fisioterapia, dispongono di ambienti fatiscenti e di macchinari obsoleti e non omologati —:

se non ritenga doveroso attivarsi affinché agli atleti delle Fiamme Oro sia garantito un trattamento dignitoso e soprattutto perché ad essi siano garantite attrezzature moderne e ambienti dignitosi. (3-05981)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le drammatiche e recentissime vicende luttuose che hanno coinvolto, nel volgere di una settimana, due agenti di polizia penitenziaria in servizio al carcere torinese delle Vallette, hanno dato la misura delle insostenibili condizioni di lavoro del personale addetto alla custodia;

il dottor Remo Urbani, direttore sanitario delle Vallette e medico psichiatra degli argenti di polizia penitenziaria, intervenuto pubblicamente, ha dichiarato (cfr. « Il Giornale » di mercoledì 5 luglio 2000, inserto delle province, alla pagina 4)

che, mediamente, ogni anno si rivolgono alle sue cure sei agenti che, in preda alla depressione, chiedono aiuto;

in tali circostanze il dottor Urbani interviene per far togliere l'arma d'ordinanza per prevenire tragedie;

il dottor Urbani, sul quotidiano citato, spiega l'origine delle patologie depressive che colpiscono gli agenti di polizia penitenziaria;

il quadro che emerge è letteralmente sconcertante ed esige immediati interventi al fine di assistere adeguatamente gli agenti di polizia penitenziaria —:

la direzione dell'amministrazione penitenziaria disponga di dati complessivi idonei a valutare, con rigore medico-scientifico, la diffusione delle malattie di natura depressiva che colpiscono il personale degli istituti di pena, e, in caso affermativo, se non ritenga di dover varare un piano per uno « screening » generale e per intervenire terapeuticamente e psicologicamente in modo appropriato. (3-05982)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attualità drammatica della condizione di vita negli istituti di pena del nostro Paese ha indotto il Ministro della giustizia a predisporre un piano generale di intervento sia per l'edilizia carceraria sia per l'incremento degli organici della Polizia Penitenziaria;

il programma è certamente, al di là della sua specifica condivisibilità, di ampio respiro e, in quanto tale, necessita, per la sua approvazione ed attuazione, di tempi tecnici fatalmente lunghi;

l'urgenza che stiamo vivendo non è compatibile con un progetto complessivo che giunge con grave ritardo, rispetto al sorgere delle esigenze, antico di 20 anni;

occorre pertanto individuare una serie di interventi provvisori che consentano di coprire le necessità più urgenti in attesa

che venga attuato l'ambizioso programma messo a punto dal Ministro della giustizia —:

se in relazione ai tempi tecnici di attuazione del cosiddetto « pacchetto Fassino », non ritenga comunque necessario assumere provvedimenti provvisori necessari a governare le gravi urgenze che affliggono gli istituti di pena, sia sul versante dei detenuti sia sul versante degli agenti di polizia penitenziaria. (3-05983)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i dati resi noti in data 3 luglio 2000, dopo un monitoraggio di due mesi, sull'inquinamento provocato da Malpensa 2000 (monitoraggio eseguito dall'Istituto Ricerche Ambiente Italia) conferma le gravi preoccupazioni più volte espresse dalla comunità di Castelletto Ticino (Novara);

il Sindaco di Castelletto Ticino, Francesco Viale, ricorda che, ormai, i cittadini, disperati, stanno vendendo (o meglio, s vendendo) gli immobili;

su Castelletto Ticino pare che graviti il 40 per cento dei decolli totali di Malpensa;

va ricordato che il Comune ha a suo tempo fatto scelte strategiche di piano regolatore per qualificare la vita dei residenti in senso spiccatamente naturalistico, mentre ora, per scelte demenziali di altri, è sprofondato nel baratro dell'inquinamento acustico ed atmosferico —:

se intendano finalmente assumere decisive iniziative per garantire salute e serenità agli abitanti di Castelletto Ticino e, da ultimo, per sapere se non ritengano di dover intervenire per risarcire i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dalla comunità di Castelletto Ticino per l'autentica rivoluzione negativa della qualità della loro vita. (3-05984)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è sorto recentemente un serio problema relativo alla idoneità dei contenitori di elementi fritti ed arrostiti utilizzati nei punti « Mc Donald's »;

i contenitori, oggetto di controllo da parte dei Nas risulterebbero idonei, e ciò in ragione degli esiti delle verifiche effettuate dal competente laboratorio di analisi chimiche cui il Nas di Parma ha inviato i contenitori;

un'analogia struttura di Catania, peraltro, era pervenuta a conclusioni opposte, essendo state riscontrate « cessioni di presenze fluorescenti per la presenza di imbiancanti ottici », e dunque essendo stati registrati elementi di rischio per la salute;

la « Mc Donald's », peraltro, pur ritenendo idonei i contenitori, ha responsabilmente deciso di ritirare i contenitori sostituendoli con altri;

è comunque sconcertante che due laboratori diversi, esaminando gli stessi contenitori, possano pervenire a conclusioni diametralmente opposte;

la rilevanza dell'accertamento è intuitiva, in considerazione dell'enorme affluenza di cittadini, fondamentalmente giovani, nei centri « Mc Donald's » —:

quali iniziative intenda assumere per dirimere le contrastanti conclusioni dei due laboratori di analisi che hanno esaminato i contenitori della « Mc Donald's » e per garantire dunque agli utenti la sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario. (3-05985)

**ANGHINONI e VASCON.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si legge sul quotidiano *Gazzetta di Mantova* del 1° luglio 2000 a pagina 10: « Apre l'ambulatorio per clandestini ». « Aprirà a settembre un ambulatorio per

l'assistenza medico-sanitaria degli immigrati clandestini. Lo annuncia l'assessore alle politiche sociali e all'immigrazione Monica Perugini e il coordinatore del gruppo « Sanità e immigrazione » Cesare Baroni. L'ambulatorio, che avrà sede a Mantova in Viale Pompilio, nella sede della Croce Rossa, che sarà anche l'ente gestore, nasce con lo scopo di garantire l'assistenza sanitaria non urgente e l'assistenza farmaceutica agli immigrati irregolari, ai quali non è consentita l'iscrizione al servizio sanitario nazionale ». « Dieci milioni il costo per la realizzazione del progetto, interamente finanziato dalla provincia che ha ottenuto la collaborazione dell'Asl per l'assistenza farmaceutica ». « In futuro il servizio sarà esteso nei comuni dove è elevata la presenza di clandestini, come Castiglione delle Stiviere e Suzzara »;

i precetti legislativi che normano e codificano la presenza di stranieri sul territorio obbligano alla denuncia chi cede in uso od in affitto ad altri (anche se italiani) considerando le disattese quale reato penale atto a favorire od incentivare il flusso dei cosiddetti irregolari;

il lavoratore-cittadino italiano per accedere al servizio sanitario, come medicinali, analisi, visite specialistiche, eccetera eccetera, dopo i 30-40 anni di versamento di contributi sanitari, è obbligato a sostenere il costo di pesanti ed onerosi ticket;

la mancanza del controllo sanitario è da considerarsi quale attentato alla salute pubblica e che l'azione più efficace ed efficiente rimane sempre il controllo sanitario alle frontiere;

per chi sostiene tale posizione non si ravvedano i reati preposti e concepiti dai vigenti precetti legislative e cosa intenda fare per far rientrare tale programma e per punirne gli ideatori e sostenitori —:

il clandestino ed il suo « tutore » non siano responsabili indirettamente nei confronti della salute pubblica;

la conoscenza ed il non intervento nella presenza di clandestini sul territorio di propria competenza non sia da consi-

derare quale complicità a carico del Sindaco e degli organi preposti alla tutela della sicurezza pubblica;

come può un organo pubblico che si finanzia e gestisce attraverso il danaro del contribuente come l'Amministrazione Provinciale, ASL, sostenere anche economicamente una iniziativa da intendersi, ad avviso dell'interrogante, clandestina e quindi da ritenersi fuori legge;

in difetto di tutto ciò, se la volontà, così come dimostrato, è da intendersi quale prova per poi generalizzarla su tutto il territorio italiano. (3-05986)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 di fronte al grave problema della criminalità il Governo decideva di rafforzare il controllo del territorio aumentando gli organici della Polizia di Stato e recuperando quei poliziotti, che per grandi carenze d'organico d'impiegati civili al Ministero dell'Interno, erano stati impegnati i compiti d'ufficio;

considerata l'urgenza il 17 agosto 1999 veniva approvata la legge n. 288 che prevedeva l'assunzione di 5000 impiegati civili ricorrendo a diverse procedure, tra cui lo scorimento delle graduatorie valide dei concorsi già espletati, disponendo, altresì, che se gli idonei non fossero stati sufficienti si sarebbero indetti nuovi concorsi;

tale provvedimenti di fatto ha generato l'affidamento secondo cui 129 idonei della Regione Sicilia al concorso per 984 posti di coadiutore della quarta qualifica funzionale dell'Amministrazione Civile indetto dal Ministero dell'Interno, potesse rientrare nella previsione della legge n. 288 del 1999, stante la carenza d'organico riguardante la loro qualifica presso la Prefettura di Palermo;

a quasi un anno dalla sua pubblicazione la legge n. 288 del 1999 non è stata

ancora applicata nonostante nella regione Sicilia non sia cessata l'emergenza criminalità —;

quali adempimenti urgenti intenda adottare il Governo per dare attuazione alla legge n. 288 del 1999, e di conoscere compiutamente quali motivi ne hanno ritardato l'applicazione. (3-05987)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni numerosi cittadini italiani in possesso di laurea e titoli di studio in Paesi non comunitari (America, Est europeo, Giappone, Australia,...) ottenuti con grandi sacrifici economici e con grande sforzo intellettuale, dove il non uso della lingua italiana rappresenta solo una delle innumerevoli difficoltà didattiche, lamentano delle insormontabili difficoltà nell'ottenere non solo il riconoscimento accademico, ma anche il più elementare rispetto professionale da parte del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

gli orientamenti legislativi sono tutti orientati verso una liberalizzazione delle frontiere professionali, ad una abolizione degli ordini professionali e ad una libera concorrenza;

nella pratica, a godere di questo beneficio non sono soltanto i cittadini comunitari, ma anche i cittadini extra comunitari, grazie ai recenti decreti presidenziali n. 394 del 1999 e al decreto-legge n. 286 del 1998, emanati in ottemperanza alla legge n. 40 del 1998. Inoltre, per le professioni mediche anche dalla recentissima circolare ministeriale del ministero della sanità N DPS-III-L 40/2000-1259;

sulla annosa questione del riconoscimento dei titoli stranieri è stato riscontrato il vivo interesse di molti gruppi parlamentari, desiderosi di trovare una soluzione a

breve termine, come dimostrato dal recente caso dei laureati in Stomatologia all'Università di Fiume in Croazia;

la normativa *in itinere* prevista nella riforma universitaria e le direttive di ratifica del Trattato di Lisbona demandano a livello nazionale il riconoscimento dei titoli per l'accesso alle professioni, offrendo ampia possibilità di integrare i laureati con titolo non comunitario e quindi a maggior ragione i cittadini appartenenti al medesimo stato in cui sono nati, risiedono, ed operano;

in violazione ai più elementari principi sanciti dalla Costituzione italiana è in corso una assurda discriminazione di trattamento che vede penalizzati i cittadini italiani in possesso di titoli di studio conseguiti in Università estere rispetto alle tante facilitazioni offerte ai cittadini extra-comunitari aventi titolo di studio estero;

la normativa a cui i nostri connazionali si devono rapportare è basata su un antiquato Regio decreto del 1933 che contempla norme transitorie che non hanno più nessun riscontro con la realtà *cyber-informatica* del mondo moderno;

i cittadini extra comunitari hanno norme specifiche ed aggiornate che prevedono l'abilitazione nell'emissione di un semplice decreto ministeriale;

per un grave ritardo legislativo si stanno penalizzando ulteriormente questi nostri connazionali i quali si sentono continuamente rispondere dagli uffici ministeriali competenti che, mancando una normativa utile al riconoscimento e quindi all'abilitazione professionale, demandano il tutto all'inapplicabile e vetusto regio decreto;

tale obsoleta normativa ha procurato e continua a procurare tante umiliazioni ai nostri connazionali in possesso di titolo di studio estero, oltre ad essere di fatto una oltraggiosa vergogna nazionale;

in questo ultimo periodo legislativo, è di fondamentale importanza trovare una rapida soluzione per quei connazionali che

da anni attendono delle risposte dalle Università per poter offrire la propria indiscussa professionalità ed esperienza al servizio della « amata Italia »;

il Parlamento italiano e quindi l'Italia, non riconoscendo l'arricchimento culturale e quel beneficio tecnico ed economico che verrebbe dal lavoro dei propri connazionali, si priva di fatto di un valido contributo intellettuale che rappresenta l'energia primaria di uno sviluppo sistematico di tanti settori così paleamente in deficit tecnico e pratico nelle scienze dell'architettura, della medicina, dell'ingegneria spaziale e nucleare, ed in tante altre discipline tecniche ed umaniste;

taли « privazioni istituzionali », frutto di un disinteresse ormai non più negabile e di uno sconsiderato processo di « analfabetizzazione da terzo millennio » rappresentano per la stessa Italia la distruzione di un patrimonio umano di incalcolabile valore —:

quali iniziative intendano adottare il Presidente del consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per integrare nell'immediato i tanti laureati italiani in possesso di titoli accademici stranieri non comunitari che con il loro operato potrebbero contribuire fattivamente al benessere culturale e sociale dell'Italia;

quali iniziative si intendano intraprendere per integrare nella reale globalizzazione culturale le esperienze acquisite dai nostri connazionali nelle tante nazioni del mondo;

per quali ragioni non vengano sollecitate le procedure di ratifica del Trattato di Lisbona che porterebbero ad una rapida soluzione i tanti problemi per il riconoscimento dei titoli stranieri. (3-05988)

VOLONTÈ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie pubblicate dal *Corriere della Sera* del 5 luglio 2000 secondo le quali il presidente

della Figc Luciano Nizzola avrebbe consultato il segretario dei Ds Walter Veltroni in occasione della nomina di Dino Zoff a commissario tecnico della nazionale di calcio;

se ritenga che il Ct della nazionale abbia consultato il leader dei Ds Veltroni anche per l'inopportuno impiego in Euro 2000 del calciatore Del Piero viste le sue precarie condizioni fisiche — che hanno determinato perdita nella rapidità di esecuzione, difficoltà nel saltare l'avversario riduzione dell'allungo in progressione, scarsa lucidità sotto porta come riconosciuto anche da un importante dirigente della Juventus —, e nonostante le forti, pressanti critiche della stampa specializzata e della opinione pubblica;

se non ritenga che il Presidente della Figc debba doverosamente e urgentemente rassegnare le dimissioni per non avere salvaguardato l'autonomia della Figc rispetto a scelte così importanti che dovrebbero risiedere unicamente nelle valutazioni e nei convincimenti degli organi dirigenti federali.

(3-05989)

**TASSONE, CUTRUFO, VOLONTÈ e TRESIO DELFINO.** — *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

uno spaventoso incendio ha incendiato 400 ettari di bosco della pineta di Castelfusano, poco meno della metà dell'intera superficie;

il disastro ambientale assume spaventose proporzioni anche per le centinaia di animali carbonizzati;

l'azione degli uomini impegnati nell'opera di soccorso sia da parte degli addetti che dei volontari è risultata encomiabile ma inadeguata per la vastità del fronte di fuoco e per l'insufficienza dei mezzi nonché per la manomissione dei bocchettini degli idranti;

nonostante la richiesta di soccorso non c'erano mezzi disponibili per fronteggiare un così grave incendio;

è risultato, in particolare, il mancato impiego del nucleo elicotteristi dei Vigili del fuoco di Ciampino —:

perché non siano state rafforzate le misure di prevenzione e soprattutto la verifica dei mezzi e dei siti antincendio;

se siano stati aumentati l'addestramento e gli standard minimi di sicurezza per il nucleo elicotteristi dopo il terribile incidente di Vicovaro del 19 giugno costato la vita a 4 vigili del fuoco e a un volontario della protezione civile;

se risultati vero che non c'erano elicotteri a disposizione perché in manutenzione e restituiti alla casa costruttrice;

se risultati vero che le procedure d'intervento siano state particolarmente complicate e che avendo richiesto oltre cinque ore abbiano impedito una tempestiva azione quando le fiamme erano divenute ormai incontrollabili.

(3-05990)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**MERLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere critica la situazione del Museo storico nazionale dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo. Dopo alcuni maldestri tentativi tesi a ridimensionare la potenziale espansione del museo, dal 1° gennaio del 2000 dipende dal Comando militare regionale del Piemonte. Dal marzo scorso è parzialmente chiuso al pubblico e recentemente è stata incredibilmente decretata la chiusura per mancanza di personale;

l'ordine è stato emanato ovviamente dal Comando regionale del Piemonte;

da alcuni mesi, inoltre, i lavori di catalogazione e di riordino sono stati interrotti, procurando non poche preoccupazioni al personale della direzione e vanificando, al contempo, i lavori svolti negli ultimi anni;